

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri ag-
giungere le maggiori spese
postali. — Semestre e
trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
gerente cent. 25 per linea
o spazio di linea. Annunzi
in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi
da convenirsi. — Lettere
non affrancate non si ri-
cevono, né si restituisco-
no manoscritti.

Il ricordo del passato

Oggi le varie chiese cristiane festeg-
giano il nome di tutti coloro che eb-
bero l'onore degli altari; è una festa
puramente religiosa sul significato della
quale possono convenire solamente quelli
che sono veri credenti.

Domani però si compie una mesta e
commovente solennità, alla quale pos-
sono partecipare tutti: i credenti nella
fede di Cristo, nel Talmud, in Mac-
metto, in Budda, gli adoratori del sole,
del fuoco, dei serpenti... in una parola
chiunque vuol rivolgere un sereno pen-
siero ai ricordi del passato.

Il passato! In questa parola per gli
studiosi s'asconde la storia dell'uomo
dalle epoche più remote; per chi non
ha potuto o non ha voluto occuparsi
delle vicende dell'umanità, il passato
significa ricordi di felici o dolorose
vicissitudini; pochi e infelici sono co-
loro che nel passato non trovano né
conforto né sconforto.

Ed è perciò che noi italiani, mentre
tanto sconforto ci reca la presente tri-
stissima situazione, possiamo trarre con-
forto dal passato e non disperare delle
cose nostre e attendere fiduciosi quel-
l'avvenire lieto che certo non ci può
mancare.

Ma i ricordi di questi giorni, più che
alle memorie della storia sono sacri
alla famiglia e all'amicizia.

In lungo pellegrinaggio i cittadini si
recano nella dimora dei morti a visi-
tare le tombe che raccolgono i resti
dei loro cari.

Nella lunga processione di centinaia
e di migliaia di persone, purtroppo, se
ne trovano anche di quelli che nel mesto
pellegrinaggio sfoggiano un ributtante
cinismo, che contrasta con la severità
della cerimonia ed è una profanazione
per un luogo, dove la mente dovrebbe
immedesimarsi solamente nei ricordi
del passato oppure fermarsi sul grande
mistero d'oltre tomba.

Avviene spesso che si resta nauseati
del contegno di tanti che nessun ri-
spetto sentono per « la terra dei morti »
ed anzi che assistere ad una dignitosa
commemorazione dei defunti, si si trova
immischiati in una chiassosa baranda
che indispettisce e disgusta.

Non tutti però sono spensierati e
poco rispettosi del suolo veramente
sacro, ma si vedono molte comitive che
s'aggirano meste fra le aiuole e i viali
coperti di fina ghiaia e circondati da
abbondante verzura.

Come muove a pietà il vedere intere
famiglie vestite a gramaglia a rimanere
lungo tempo, inginocchiate e piangenti,
in triste meditazione intorno alla tomba
che contiene i corpi, già decomposti, di
persone a loro infinitamente care!

27 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO IN

UMBERTINA DI CHAMERY

Le portava anche, innanzi, un'altra
ragione strana: la storia o leggenda
del violino a corde umane di Paganini.

Perché Paganini, faceva esaltare ed
impazzire?

Una sera a Parigi, alcuni professori
d'orchestra, spezzarono in teatro i loro
istrumenti.

Che cosa trascorrevano col sangue, sotto
l'epidermide, delle dita, miracolose?

Si racconta che in quel tempo, un
tedesco, il povero Franz, suonasse me-
ravigliosamente, come Paganini, colla
istessa perfezione, ma non destasse al-
cuna eco e scintilla nei cuori.

Perché?

E noi in questi giorni, riverenti e
commossi ricordiamo un lutto recente,
una perdita irreparabile che ci ha col-
piti, né mai in alcun modo potrà es-
sere risarcita.

Noi ricordiamo *Pacifico Valussi*, il
chiarissimo cittadino, patriotta e gior-
nalista che mai venne meno alla sua
divisa: Dio, famiglia e patria.

Il *Giornale di Udine* che fu opera
sua, conserverà sempre memoria caris-
sima dell'Uomo onorando, il cui nome
è gloria friulana e italiana.

E ricordiamo pure *Giovanni Ri-
zardi*, l'ottimo e integerrimo ammini-
stratore del nostro giornale, l'abate
Valentino Tonissi, tipo antico di sa-
cerdote patriotta, che in questi giorni
non mancava mai di mandarci l'arti-
colo commemorativo dei defunti, il me-
dico dott. *Anton Giuseppe Pari*, che
scriveva per noi tante belle e utili ap-
pendici. *Fert*

PAGINA D'ALBUM

Marcia funebre di Chopin

E voi laggiù che fate, poveri morti?
(VROSOTIS 2, 11-39)

Affranta dal dolore, trovo un ineffa-
bile conforto commoventomi al sublime
idioma di Chopin. E' una marcia fune-
bre i cui suoni lugubri, strazianti, cor-
rispondono allo strazio dell'anima mia.
Sembra, ora gridi di dolore, ora la-
menti lunghi, ora sospiri mal repressi,
ora spasmi atroci. Son note che pene-
trano nel più profondo del cuore, che
fanno ricordare coloro, che dormono
laggiù, nel camposanto:

« Sono adorati immagini che sempre
me' il profondo secreto il cor vagheggia »
(MY-S T S)

Quelle note narrano un poema triste,
straziante che inesorabilmente si svolge,
producendo sullo spirito quanto di stra-
namente mesto si può ideare. E' una
mestizia strana, perché si accarezza
in luogo d'allontanarla, è una tristezza
che sublima il dolore, divinizza il sen-
timento, purifica l'anima.

Laggiù, nel camposanto, i morti esul-
tano nei loro freddi avelli, perché, si
sanno ricordati senz'ombra di ribrezzo,
perché sentono l'anima nostra vagar
tra essi, sfiorando con un alito caldo
le loro bianche ossa. Le note si susse-
guono più rapide, più convulse, più feb-
brili; e la fantasia vede rianimarsi quei
corpi freddi, parla ad essi con affetto
e, delirante, li stringe in un lungo am-
plessso. I suoni si fanno più lugubri,
più lenti, più flebili e muoiono in una
nenia tristissima. Laggiù nel cam-
posanto cessa a poco a poco quel fremito
che agitava le spoglie dei poveri morti,
e succede la calma che è propria delle
tombe.

La mente ritorna alla realtà, il cuore
batte con violenza, gli occhi lasciano
cader tristemente lacrime calde. Non è
amaro questo pianto, è rugiada benefica
che lenisce la profonda ferita del cuore.

« Io piango e nel pianto trovo conforto,
e voi laggiù che fate, poveri morti? »
MIRANDA

Il grande artista insuperabile, non
aveva soltanto l'anima d'italiano, ma
l'anima dell'innamorato.

Il fatto che adduceva, forse non si
innestava troppo bene, ma ella doveva
capire dove egli voleva attirarla.

L'artista doveva avere abbracciata
nel cuore la dea o la donna.

Perché, del resto, uomini forti nel-
l'arte, avrebbero rinunciato alla vita
ed alla gloria, uccidendosi?

L'amore era tutto.

Dava il coraggio alla disperazione, la
forza alla volontà, il pugno di ferro,
all'esile fibra: faceva germogliare nel
petto l'orgoglio, sorgere la pazienza, ab-
barbicare la perseveranza.

Come poteva ella vivere senza l'amore,
a ventidue anni, bella, intelligente, e
riboccante di vita?

Era impossibile, era un assurdo, una
cosa contraria alla legge di Dio, e della
ragione.

Un giorno arrivò duramente a dirle,
che non poteva darsi ch'ella non amasse.

L'arte italiana a Pietroburgo

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo 27 ottobre

E' con vero entusiasmo che scrivo
questa mia lettera, dopo avere visitato
il ricchissimo *Museo dell'eremitaggio*
in Pietroburgo, nel quale spicca mera-
gliosamente la scuola dell'arte italiana.

Nell'ammirare in quelle vaste galle-
rie i moltissimi lavori di pittura de' no-
stri sommi artefici, io mi sentiva com-
preso di riverente ammirazione e pro-
vavo un sentimento di vero orgoglio
nel sapermi italiano; d'altra parte sen-
tiva una profonda gratitudine alla Rus-
sia, nel constatare *de visu* che in que-
sto Museo la pittura italiana occupa
uno dei primi posti ed è tenuta in gran-
dissimo pregio.

In fatti osservai che moltissimi pit-
tori stavano copiando i migliori quadri
de' nostri grandi maestri, fra i quali di
quelli di Raffaello, Vecellio Tiziano, Cor-
reggio, Da Vinci, Pordenone, Rosa,
Sacchi, Reni, Carracci, D'Arpini, Fari-
nati, Tintoretto, P. Veronese, G. B. Mo-
rone, Zuccarelli, Giordano, Castiglioni,
Cigoli, Garofalo, Sebastiano Del Piombo,
Capriolo, Schiavoni, Albani, Pesarese,
Allori e moltissimi altri che per bre-
vità ometto di nominare.

E poiché ho accennato in qual pre-
gio sia tenuta qui in Russia l'arte Ita-
liana, mi permetta, egregio direttore,
di esprimere pubblicamente le più sen-
tite lodi agli italiani che qui onorano
coll'arte loro il nostro paese.

Essi sono i signori *Axerio Giovanni*
e *Ragozzi Antonio* della provincia di
Novara, questi produttore di marmi
artificiali e quegli pittore e decoratore.

Nella Esposizione Igenica testè chiu-
sasi a Pietroburgo i signori *Axerio*
e *Ragozzi*, esposero fra i loro prodotti,
una magnifica colonna di marmo arti-
ficiale, l'imitazione così perfetta
e naturale che lo *Czar Alessandro III.*
in persona, quando visitò, colla fami-
glia Imperiale l'Esposizione, encomiò
altamente i due bravi artefici e com-
però per sé la bella colonna esposta,
pagandola 700 rubli, che equivalgono
oggi ad italiane lire 2065,00.

I lavori, tanto di pittura decorativa
del sig. *Axerio*, come dei marmi arti-
ficiali del sig. *Ragozzi*, sono qui molto
apprezzati e ricercati: così i due bravi
artefici non mancheranno di fare —
com'io loro auguro di cuore — buona
fortuna e nello stesso tempo onore al-
l'arte ed all'Italia.

Dolores.

L'attentato del maresciallo Peixoto contro l'ammiraglio De Mello

L'altro giorno, un dispiaccio ha pa-
lato di un attentato tramato dal vice-
presidente del Brasile *Peixoto*, contro
il capo degli insorti, *De Mello*.

Ora il *Capfaro* si dice in caso di as-
sicurare l'autenticità di questa versione
del fatto:

« A nome dell'ammiraglio francese,
comandante la flotta ancorata nel porto
di Rio Janeiro, il maresciallo *Peixoto*
faceva pervenire a Custodio *De Mello*
una scatola quale attestato di stima e
simpatia che l'ammiraglio francese nu-
tira per lui.

Il capo dei rivoltosi, senza sospet-
tare la vera provenienza del regalo,

Ne' suoi scritti, c'era troppa anima,
troppo sentimento, troppo calore; v'era
un'impressione profonda, una riflessione
quasi del suo cuore e della sua mente,
fervida e gentile.

Egli conveniva colla percezione, col-
l'intuizione artistica, della sua intelli-
genza feconda e produttrice, ma non
l'ammetteva che fino ad un certo punto.

Non era possibile ch'ella potesse scri-
vere a quel modo senza aver provato
l'amore, senza sentirlo vivo, dentro,
come una fiamma luminosa.

Ella commoveva, e feriva diritto nel
mezzo del cuore: come lo faceva?

Spunta da chi?

Dalla sola intuizione, dalla sola chia-
roveggenza artistica?

Ah! era una cattiva, amara menzogna.
Amara, sì, perché egli le era amico, le
era fratello, e si sentiva degno di sapere.

Ella gli rispondeva graziosamente,
canzonandolo, dandosi una grand'aria
serena, ma in fondo in fondo trafitta
per essere stata indovinata.

trovò strano l'insperato complimento.
Nondimeno lo accettò con una profu-
sione di ringraziamenti.

Ma cunto e providente quale egli è,
ordinò a due marinai che come l'a-
veva ricevuta immergessero la cassetta
in un secchio d'acqua diacciata, il che
venne prontamente eseguito.

Dopo un bagno di alcuni minuti, venne
aperta la cassetta dentro la quale si
rinvenne un album di grosso volume
artisticamente lavorato.

Non potendo capacitarsi che l'ammi-
raglio francese gli avesse potuto man-
dare quel presente, e sempre nel so-
spetto di venir fatto segno alla ven-
detta dei nemici che combatte, *De Mello*
dubitò che quell'album cotanto appa-
riscente fosse inoffensivo e prima di
aprirlo ordinò una seconda immersione
nell'acqua ghiacciata; dopo un'infu-
sione di molti minuti veniva aperto
con la massima cautela.

Nella prima pagina si riscontrava
una fotografia, nella seconda un'altra
fotografia, nella terza un nastro rosa
come quelli che servono di segnale nei
libri di devozione.

Quel nastro intrigò ed accrebbe i
sospetti di *De Mello*, che ordinò una
terza immersione.

Si cercò quindi di vedere che cosa
conteneva il resto dell'album.

Invece di ritratti si trovò un fondo
falso ripieno di dinamite e di cui il
nastro rosa era il filo conduttore di
cui le ripetute immersioni nell'acqua
avevano distrutto l'azione esplosiva.

E in tal modo falliva il piano del
vice-presidente della Repubblica.

I socialisti e l'antisemitismo

Il Congresso di Colonia ha discusso
la questione dell'atteggiamento dei so-
cialisti rispetto all'antisemitismo e ha
votato la seguente risoluzione:

« Il partito democratico socialista
combatte l'antisemitismo che considera
come un movimento diretto contro lo
sviluppo naturale della società, pur ri-
tenendo che questo movimento, nono-
stante il suo carattere reazionario e
contrariamente alle intenzioni dei c pi,
agirà in senso rivoluzionario, giacché
i piccoli borghesi e i piccoli proprietari
rurali che l'antisemitismo eccita contro
i capitalisti ebrei giungeranno necessa-
riamente a riconoscere che il nemico
non è solo il capitalista ebreo, ma la
intera classe capitalista, e che l'attu-
azione del programma socialista potrà
solo liberare quella parte della po-
polazione dalla miseria che l'opprime ».

Per i caduti del 1706

Il giorno 9 novembre verrà cele-
brato a Torino all'Ossario del sobborgo
della Vittoria — dove vennero rac-
colti gli avanzi dei prodi caduti nella
battaglia del 1706 vinta dai piemon-
tesi contro l'esercito francese assediante
Torino — un grande ufficio funebre al
quale sono state invitate tutte le auto-
rità civili e militari.

Il generale *D'Oncieu* comandante il
corpo d'armata accettando l'invito, sug-
gerì peraltro di dare alla funzione un
carattere internazionale coll'invitare i
Consoli delle Nazioni che hanno qui se-
polti i loro compatrioti.

L'impressione del Sapof è tutta dolce.

Sì, ella soffriva.

Soffriva del vuoto, soffriva del si-
lenzio, soffriva del freddo.

Aveva bisogno d'un amore intenso,
sovrumano, terribile anche; ma che la
prendesse tutta, e le desse l'inebria-
mento ed il delirio.

Ella sentiva un fuoco cupo nel cuore,
un fuoco che l'abbruciava e la strug-
geva; ardentissimo per essere compresso,
fremente per essere sepolto.

Era un incendio che aspettava un
varco, una crepatura, uno spiraglio,
per farsi largo, e traboccare, e rove-
sciare fuori, come un vulcano dal suo
cratere.

Quell'uomo ch'ella avesse amato, ne
sarebbe divenuto folle.

Ma Diana non voleva dirlo, per onesto
pudore, tutta imbevuta e compresa nel-
l'orgoglio profondo.

Le pareva, quasi quasi, confidandosi
a lui, bello, giovane, intelligente, ed os-
servatore, di umiliarsi, di rivelarsi più
infelice di quello ch'era in realtà, di

Grave situazione

degli spagnuoli al Marocco

L'ultimo combattimento — La morte di
Margallo — Un Borbone scomparso.

Tutti i dispiacci che giungono dalla
Spagna rilevano che tutto il Regno è
in preda di una vivissima agitazione in
seguito agli ultimi luttuosi avvenimenti
in Africa; una sola voce echeggia per
tutta la penisola; la voce di vendetta
pronta, immediata.

Continua l'invio di rinforzi fatto con
grande alacrità. Le popolazioni marit-
time fanno dimostrazioni entusiastiche
alla partenza di ogni nave carica di
truppe o di munizioni.

Intanto cominciano a giungere notizie
sul combattimento sotto Melilla e sulla
morte del generale Margallo.

Com'è noto, il presidio spagnuolo di
Melilla, rinforzato e secondato dalla
corazzata *Conde de Venadito*, aveva
sei giorni or sono facilmente distrutto
le trincee erette dai mori nei dintorni
della piazza.

Senonché sabato parecchie migliaia di
cabili, prese le armi si riunirono ed
avanzarono in atto minaccioso contro
le truppe spagnuole, comandate dal ge-
nerale Margallo, mentre erano intente
a fortificare un punto lontano dalla base
delle operazioni. Il generale Margallo,
constatata l'assoluta inferiorità di nu-
mero delle sue forze rispetto a quelle
del nemico, trovò opportuno ritirarsi.

Sul cader delle sera, sia che fosse
irritato per la ritirata forzata del giorno
lunanzi, sia che le notizie degli infor-
matori gli avessero fatto balenare la
possibilità di un audace colpo di mano;
il fatto è che egli mosse alla testa dei
duemila spagnuoli contro gli arabi che
si agitavano, ritenendoli tutto al più
due volte superiori di numero. Invece
i mori erano ben undicimila; per cui
domenica duemila spagnuoli sparsi su
una zona di quattro chilometri lotta-
vano contro undicimila arabi.

Il generale Margallo non esitò ad
avanzarsi, ma non poté oltrepassare il
forte di *Cabrerizas*, ove pernottò. Il
fuoco continuò l'intera notte. Gli arabi
urlavano come fiere. Il generale Mar-
gallò tentò una sortita in cui rimase
ucciso.

Egli ebbe tre palle, una nel collo,
una nella faccia ed una nella tempia.

Il suo aiutante di campo, *Ferdinando*
di *Borbone*, cugino del re di Napoli,
è scomparso ed ignorasi se sia rimasto
ferito oppure prigioniero.

Un colonnello e 10 ufficiali rimasero
feriti.

La mattina seguente arrivarono rin-
forzi ristabilendo le comunicazioni con
Melilla.

Nel combattimento secondo le cifre
comunicate ai giornali, vi furono 70
spagnuoli morti e 122 feriti. Si teme
però che ve ne siano ben di più.

Il generale di brigata *Juan Garcia*
Margallo, governatore militare della
piazza di Melilla, entrò nel 1855 nel
collegio di fanteria, fece con onore la
campagna d'Africa, combatté valoro-
samente durante la guerra civile se-
guendo la parte repubblicana contro i
carlisti, fu nominato generale nel 1890 e
nell'anno seguente gli venne affidato il
comando di Melilla.

Il generale *Ortega* armò la po-
polazione civile fino all'arrivo dei rin-
forzi.

mendicare come una meschina l'elemo-
sina d'una carezza.

Ella aveva parlato con sincerità can-
dida alla sua coscienza.

— Gastone è bello, il suo ritratto
me lo dice, è buono, ed io potrei amarlo.
Forse... lo amo di già. Bisogna ch'egli
non lo sappia mai. Potrebbe amarmi
per compassione, o per l'entusiasmo
dell'avventura romantica, sarebbe il
nuovo *Rudel* della contessa di Tripoli.
Si finirebbe col cadere nel ridicolo. No,
Padre, sì, mille volte, ma in silenzio.

Non voleva che quella simpatia pe-
netrasse nelle loro conversazioni epi-
stolari, anzi si dava ogni cura per al-
lontanarne le occasioni.

E lui, che l'amava, spiritualmente,
non mostrava mai di accorgersi di tali
sforzi, ma, più accorto e più pratico di
lei, parlava dell'amore in generale, senza
far mai penetrare il proprio io, quan-
tunque flagellato spesso, con grazia cru-
dele, nell'amor proprio.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Spettacolo d'opera

sull'Adamaoua e la cui potenza si estende fino a Ngadesse a Gaza.

Il luogotenente Stetten non tardò ad entrare in negoziati coll'emiro. Questi dichiarò al capo della spedizione tedesca che non aveva permesso a che non permettersi a nessun'altra nazione di fare degli acquisti di territorio nei suoi domini, e che nelle regioni percorse dal luogotenente Stetten e fino al limite sud-est dell'Adamaoua (Gaza) la sola Germania era autorizzata a stabilire delle stazioni.

Sei settimane dopo arrivava a Iola il luogotenente Mizon, capo della spedizione francese. Il luogotenente Stetten gli partecipò le risoluzioni dell'emiro e gli accordi conclusi fra questo e la spedizione tedesca.

A Iola il luogotenente cadde gravemente malato. Fu curato dall'agente della Compagnia inglese. Appena guarito egli ritornò a Camerun dove, come abbiamo detto, giunse il 3 di settembre.

Le traversate dell' « Andrea Doria » e del « Vincenzo Florio »

182 morti

Sono giunti in questi giorni all'Asinara i piroscafi *Andrea Doria*, dell'armatore cav. Stefano Repetto e *Vincenzo Florio* della N. G. I., respinti entrambi dal Brasile in seguito alle eccessive misure sanitarie adottate da quel Governo contro le provenienze dall'Italia.

Notizie pervenute in giornata recano che l'*Andrea Doria* ebbe a bordo, nelle due traversate d'andata e ritorno, 162 decessi, così divisi: per colera 114 — per miasma infantile 12 — per morillo scarlattinoso 12 — per enterite cronica 5 — per emorragia cerebrale 1 — per sincope cardiopatia 1 — per ileo-tifo 3 — per pneumonite 4 — per angina d'infiammazione 3 — per meningite 2 — per bronchite 2 — per tifo malarico 2 per croup 1 — per eclampsia 1.

Una lettera di Pietro Tanlongo

Accusa i giornali e Grillo — La risposta della « Tribuna » e dell'on. Luzzatto.

Pietro Tanlongo (figlio del comm. Bernardo) ora completamente assolto. Ha scritto una lunga lettera alla *Capitale*.

Egli protesta contro i giornali che lo additarono come strumento del Governo. Dice che assunse un contegno ostile verso gli uomini del Governo dopo l'arresto del padre in causa del suggerimento di un personaggio alto, locato, aspirante al Governo, il quale in questi tristi momenti fece le viste di non abbandonare la famiglia Tanlongo; assicurava essere imminente una crisi, e che avrebbe liberato il padre e posto in istato d'accusa coloro che ne causarono l'imprigionamento.

Caduti gli occhi della benda dagli occhi, egli si rese conto della situazione e cambiò condotta.

Tutto ciò dice di aver esposto davanti al Comitato dei Sette.

Accenna poi alla liquidazione disastrosa del suo patrimonio, e dice che è costretto a vivere della dote della moglie. Dichiarò infine che diede querela al comm. Grillo per abuso di fiducia.

Un dispaccio da Roma annuncia che la *Tribuna* di ieri sera vi risponde con un articolo che mostra le continue menzogne di Pietro Tanlongo e vi risponde pure il seguente dispaccio dell'on. Attilio Luzzatto:

« Leggo ora la malignità e la sciocca menzogna con cui Pietro Tanlongo pretenderebbe di vendicarsi dei giudizi sempre troppo indulgenti dati dalla *Tribuna* intorno alla sua condotta. »

« Questo mentitore confesso, questo bollatore di biglietti falsi, pretende di avermi conosciuto nelle anticamere di suo padre: è una novella menzogna. Io non lo conosco nemmeno di vista. Da Bernardo mi recai due volte in agosto e in settembre del 1891 per trattare dell'assunzione del debito Sciarra, che premeva molto più alla Banca che a me; andai chiamato e non ebbi bisogno né di fare anticamera, né di chiedere l'ausilio degli introduttori. »

« Sono lieto e fiero degli attacchi di Pietro Tanlongo; compiangio invece coloro che egli difende. »

Pel 1° novembre

Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la sua rispettabile clientela di città e provincia, di avere nel suo negozio un copioso assortimento di **Corone Mortuarie** di ogni prezzo, qualità, e tutte di ultime novità. Ed assume qualsiasi lavoro in fiori freschi facendo puntualmente la spedizione in qualsiasi luogo della Provincia.

I prezzi sono modicissimi.

GIORGIO MUZZOLINI

Florista, Via Cavour, N. 15, Udine

DA TOLMEZZO

Spettacolo d'opera

Ci scrivono in data di ieri: Anche noi quassù avremo un buon spettacolo d'opera. Sabato venturo nel teatro *De Marchi* si darà la *Lucia di Lammermoor*. L'aspettativa è grande e da quanto mi consta non sarà delusa.

Il signor *Lino De Marchi*, nulla trascurando per appagare l'esigenza dei suoi concittadini e di quanti accorrono ad udire l'opera, ed i mezzi e la tattica di cui a usura dispone, garantiscono il felice esito della stagione.

Ha scritturato cantanti famosissimi nel mondo artistico e che non hanno bisogno della gran-cassa per farsi la *reclame*; farà venire le masse corali ed orchestrali da Udine affidandone la direzione al m.^o *Franco Escher* che sarà validamente coadiuvato dal bravo m.^o *G.B. Cossetti* di qui.

Si nutre perciò fiducia che i gentili udinesi e provinciali vorranno onorare di loro presenza la simpatica sala del Teatro *De Marchi* e se vengono potranno dire: a Tolmezzo si sa fare le cose per bene.

Geronte di Rivoir

A PORDENONE

Furto e incendio

Sabato nel nuovo piazzale, a certo De Bortoli Santa fu Gio. Batta, d'anni 68, di S. Quirino, venne destramente rubato il portafoglio, che conteneva lire 225, dalla tasca interna della giacca. Il ladro deve essersi servito d'un rasoio, perchè il De Bortoli s'accorse poi di avere la tasca stessa attraversata da un taglio orizzontale.

Il fatto venne tosto denunciato all'Autorità.

Domenica verso le 5 pom. si sviluppò il fuoco nel fenile annesso alla casa di certo Francesco Morar, nella frazione di Torre, e in una località molto distante dal centro della frazione medesima.

Accorsero subito i pompieri, con una pompa del Comune, mentre la ditta Jenny Barbieri e C. ne mandò una delle sue, con parecchi operai.

Ma le pompe rimasero inoperose per mancanza d'acqua.

Dopo non pochi sforzi si giunse però a soffocare l'incendio, facendo rovinare la tettoia; la casa non ebbe a subire il minimo danno.

La grave disgrazia

sulla tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

L'infelice che l'altra sera venne sfracellato, come abbiamo narrato dettagliatamente nel giornale di ieri, si chiama Giovanni Blasutti, d'anni 33, nativo di Rodeano, scemo da parecchi anni.

Appena accaduto il fatto furono subito avvistate le autorità di S. Daniele. Giunse sul luogo il dott. Vidoni che fece trasportare il ferito all'ospedale, dove, come abbiamo detto ieri, morì poco dopo essersi giunto.

Ecco altri dettagli sul fatto: Il treno partito da Gemona alle 18.20 passava alle 19.35 l'et. 282, quando il macchinista Savi Carlo, s'accorse che sul binario attraversavano delle pecore.

Malgrado gli sforzi del macchinista quando il treno si fermò, era già passato sopra le due pecore ad una delle quali aveva reciso la testa all'altra tagliate tutte quattro le gambe.

Fatte caricare in bagagliaia le due pecore morte, il Capo-treno si disponeva a far proseguire il treno, quando s'accorse che nella campagna un bambino di circa 3-4 anni emetteva piangendo delle grida, e presso a lui i piedi della scarpata giaceva un uomo cui un piede era stato tagliato ed una gamba completamente sfracellata.

Il resto è come abbiamo narrato.

Duchessa di passaggio

Col diretto da Pontebba transitò ieri per la nostra stazione la Duchessa di Bardi, figlia di Don Carlos, diretta a Venezia.

Coltellata e denuncia

In Treppo Carnico venne denunciato certo Urban Giuseppe, perchè in rissa, per antecedenti rancori, feriva di coltello al fianco sinistro Moro Paolo; la ferita è guaribile in giorni 25.

L'Urban si rese latitante.

Denuncia per false accuse

contro un pretore

In Gemona vennero denunciati certi Cantoni Giuseppe, Golino Antonio, Levotelli Michele, Zamolo Giuseppe e Campinelli Terenzio, perchè in più volte incolparono il Pretore Tescari dott. Gaetano, con lettere dirette alle Autorità Superiori, di abuso di autorità, di truffa e di altri fatti non veri.

Ferrovia

Cervignano - San Giorgio-Palmanova

Scrivono da Monfalcone al *Corriere di Gorizia*:

« Si spera e con ragione in un risorgimento di questa città e certo tutti lo vedranno volentieri. Il Governo Marittimo preventivò 40 a 50000 fiorini per i lavori del nostro Porto e il prolungamento delle dighe per rendere accessibile il Canale a velieri di portata maggiore di quelli che vengono oggi. Così si spera che qui o a Trieste si istituca una Società di Navigazione che certo porterà una rendita perchè venendo il Porto congiunto colla locale stazione, le merci con spesa minore potranno proseguire tanto per Gorizia che per l'Italia via Cervignano. »

« Dissi sino a Cervignano perchè pare un fatto compiuto l'allacciamento della nuova linea Monfalcone-Cervignano colla rete Veneta a S. Giorgio di Nogaro, e pare anche da Cervignano per Palmanova che così si accorcerebbe la strada per la via di Udine Pontebba. »

Audace furto in Ajello

In Ajello, una borgata della Bassa poco distante dal nostro confine, avvenne la notte da domenica a lunedì un furto audacissimo.

I malandrini entrati nella stanza delle guardie comunali forando un muro, dopo rotta una porta penetrarono nel negozio di manifatture del Podestà del luogo sig. Giuseppe Pontoni ed esportarono 12 pezze di stoffa di lana del valore di L. 200 e dai cassettoni del banco alcuni spezzati. Da qui entrarono nell'ufficio comunale, e, sforzato il cassetto del tavolo del segretario comunale, asportarono f. 14.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Novembre 1. Ore 8 ant. Termometro 11.8
Minima a orto notte 10.4 Barometro 750.
Stato atmosferico: Vario vari piovoso
Vento: Pressione: Stazionaria
IGRI: vario piovoso
Temperatura: Massima 1.4 Minima 7.7
Mela 10.387 Acqua caduta: 9
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1. Novembre 1893

SOLE
Lava ore Europa Centr. 6.49 Lava ore 23.49
Passa al meridiano 11.50.44 Tramonta 14.8
Tramonta 16.51 Età giorni 22.6

L'ora unica

Dalla mezzanotte è entrata in vigore l'ora unica.

Su questa innovazione abbiamo già dato dettagliate spiegazioni in antecedenti numeri e perciò ci asteniamo dal ripeterle.

In quarta pagina pubblichiamo l'orario delle ferrovie con le ore del nuovo sistema, che useremo da oggi in avanti per qualunque occasione, mettendovi tutt'al più vicino fra parentesi le ore alla vecchia.

L'imposta progressiva

Scrivono da Roma a un giornale del Veneto:

« Vengo a sapere che in data 14 corr. venne, dal Ministero delle Finanze, diramata una circolare alle Intendenze del Regno per una *statistica nominativa* di tutti i contribuenti alle tre imposte dirette i quali o per terreni, o per fabbricati, o per la ricchezza mobile paghino in complesso sopra un reddito imponibile superiore alle lire 1000, dico mille. »

« Vedrete che giocando abilmente colle distinzioni fra redditi *netti*, redditi *imponibili* e redditi *tassabili*, l'inglese di Dronero colla nuova sua imposta — larvata, per la massa, di imposta progressiva — colpirà ben più in qua dei possessori delle famose cinquecenta lire di reddito, di cui si parlò al banchetto del 18 ottobre. »

« Il sintomo è allarmante... in ogni modo e tale che rivela la sincerità politica di questo grande emarginatore audace e fatale! »

Il decentramento nell'amministrazione della giustizia

Con regio decreto di questi giorni, sono state modificate le disposizioni relative alle istanze di autorizzazione governativa per gli atti ed i contratti che costituiscono alienazione di beni mobili ed immobili, appartenenti agli Istituti ecclesiastici d'Italia.

Per questo, tali istanze devono, d'ora innanzi, essere presentate all'Economo del distretto, nel quale ha sede il Corpo morale contraente, da chi ne ha l'amministrazione. Quando però si tratti di confraternite senza carattere di istituzioni di beneficenza, o di fabbricarie, opere o amministrazioni parrocchiali, o congeneri istituti, al prefetto della provincia.

L'economato e il prefetto, ricevuta l'istanza, è tenuto ad inviarla al Procuratore Generale, affinché questi, raccolte le opportune informazioni, trasmetta i documenti insieme al proprio parere, al ministero, che può concedere o negare l'autorizzazione.

Ove si chieda, per ragioni d'urgenza o di utilità, la dispensa dai pubblici incanti per beni eccedenti le duemila lire, o si tratti di vendita all'incanto pubblico di beni per valore capitale superiore a lire quindicimila, la deliberazione del ministero deve esser preceduta dal voto del Consiglio di Stato.

I Procuratori Generali, dietro avviso conforme dell'economato, possono autorizzare, previo esperimento d'asta, la vendita dei beni, o l'atterramento di piante d'alto fusto, purché il valore non ne superi le cinquemila lire; e in casi d'urgenza, anche le alienazioni dei beni con dispensa dal pubblico incanto, purché tuttavia non si ecceda le lire cinquecento.

I provvedimenti presi dai Procuratori hanno lo stesso effetto dell'autorizzazione governativa, ma agli interessati è concesso produrre ricorso al Ministero, contro le loro deliberazioni negative.

Al Ministero, infine, spetta sempre di provvedere, se la domanda dell'autorizzazione governativa sia fatta nell'interesse di un beneficio vacante, qualunque ne sia la somma e il valore. E durante la vacanza dei benefici non è concesso far locazioni di beni immobili per un lasso di tempo superiore ai tre anni.

Contro il cottimo alla stazione

L'altra sera dopo il Comizio venne spedito al ministro Genala il seguente telegramma:

« *Ministro Genala*. Roma. — Cittadini udinesi raccolti Comizio, protestarono energicamente contro cottimo stazione ferroviaria, specialmente di fronte gravi danni già avvenuti per diminuzione personale. Inviano ordine del giorno, invocano immediati provvedimenti tutela incolumità privati interessi commercio e conculcati diritti ferroviari. — *Caratti*, presidente Comitato. »

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	30.327.47
Mutui e prestiti	3.955.649.99
Buoni del tesoro	1.550.000
Valori pubblici	3.873.545
Prestiti sopra pegno	51.979.20
Anticipazioni in conto corrente	268.076.25
Cambiali in portafoglio	189.034
Depositi in conto corrente	689.22
Ratine interessi non scaduti	189.975.44
Mobili	40.645.61
Debiti diversi	42.643.88
Depositi a cauzione	1.893.400
Depositi a custodia	861.505.45
Somma l'attivo	12.930.401.54
Spese dell'esercizio	115.053.45
Totale	13.045.454.99

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	8.444.790.30
Simile per depositi a pic. risp.	185.623.16
Simile per interessi	228.403.69
Rimanenze pesi e spese	15.097.96
Conto corrispondenti	547.538.31
Depositi per dep. a cauzione	1.893.400
Simile per depositi a custodia	861.505.45
Somma il passivo	12.150.389.96
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	59.098.75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	658.868.28
Rendito dell'esercizio in corso	178.098
Somma a pareggio	13.045.454.99

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi

Liberti, aumenti, diminuzioni, depositi, ritiri

N. | somme | N. | somme

nel mese di ottobre 1893

ordinari | 116 | 96 | 502 | 485.110.32 | 653 | 576.315.30

a piccolo risparmio | 38 | 27 | 217 | 8.497.655 | 107 | 4.730.07

da gennaio a 31 ottobre 1893

ordinari | 1336 | 1021 | 6531 | 5.054.450.32 | 5742 | 4.041.561.62

a piccolo risparmio | 428 | 217 | 2769 | 112.810 | 908 | 50.321.41

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 1/2 %;

depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

accorda **prestiti e conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;

prestiti e conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/2 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

prestiti sopra pegno di valori al 5 1/2 %;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori a contro ipoteca al 5 %;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza uno a sei mesi al 5 1/2 %;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tasse provvisorie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Vidoni Antonio: Roi Daniela L. 1, Trani

fratelli 2, Bon Lodovico 1.

Tenack Antonietta: Camovito Daniele 1.

Nelle se la deputa delib-razio

— Tenack

dal sig. P.

La

Il catt

Ha pio

di più.

Il feno

parlamm

è una de

de la Dr

vazioni s

Unica

saranno

giornata.

Per

Colla

essendo

non piti

a verific

perati p

dell'Agr

di tutela

menti co

tissero l

risponde

commer

gli uffici

brianti

tecniche

quale è

compost

e con

quali s

principa

cazione

per gli

Quest

tato dal

Gobessi

domicili

Feletto

Costu

30 ottoi

tando s

regione

chio, ch

come di

le trac

Accu

cosso al

non se

Tutto

dole le

giorni.

E

e be

Ricev

Nel s

vivi sac

ratrice

spesso

tombe,

nell'alt

trovare

La pioggia è venuta

Il cattivo tempo che abbiamo annunciato ieri, non s'è fatto attendere. Ha piovuto ieri e oggi piove ancora di più.

Il fenomeno meteorologico del quale parliamo ieri sul nostro giornale, non è una delle solite predizioni di Mathieu de la Drome, ma è basato sopra osservazioni scientifiche.

Unica consolazione si è che le piogge saranno interrotte da qualche bella giornata.

Per il servizio metrico

Colla legge metrica ora in vigore essendo stabilito che biennalmente, e non più ad anno, debbano assoggettarsi a verificazione i pesi e le misure adoperati per il commercio, il Ministero dell'Agricoltura riconobbe la necessità di tutelare la fabbricazione di tali strumenti con norme che meglio ne garantissero l'esattezza, solidità e durata, e rispondessero alle cresciute esigenze del commercio. Così ha reso esecutorie, per gli uffici di verificazione e per i fabbricanti di strumenti metrici, istruzioni tecniche, pubblicate in un volume, al quale è allegato un atlante dimostrativo composto di oltre 100 tavole nitidamente e con minuti dettagli imprime colle quali sono esattamente riprodotte le principali forme ed i metodi di fabbricazione più comunemente usati nel Regno per gli anzidetti strumenti.

Schiaffi e percosse

Questa mane alle ore 9 si è presentato dal sig. dott. D'Agostini certo Gobessi Enrico d'anni 45, falegname, domiciliato a Colugna nel Comune di Feletto Umberto.

Così narrò che ieri l'altro (lunedì) 30 ottobre p.p. fu schiaffeggiato, riportando specialmente una contusione alla regione sinistra della faccia e all'orecchio, che gli fece uscire il sangue, come difatti se ne vedevano ancor oggi le tracce.

Accusava altresì d'essere stato percosso alla schiena al petto etc, ma tracce non se ne rinvennero.

Tutto sommato le lesioni sono d'indole leggiera e guaribili entro ai 10 giorni.

Elogio d'un sacerdote e benemerito cittadino

Riceviamo e pubblichiamo: Nel silente recinto che la pietà dei vivi sacrò all'affetto, alla memoria ispiratrice dei defunti — mesti e riverenti spesso — al mistico linguaggio delle tombe, nella serena poesia della fede, nell'alto conforto della prece cerchiamo trovare tregua a rosei, e pur dolorosi pensieri del passato; ai mali del presente; allo strazio d'una vita d'affanni e di sconsolati, d'eletti ideali, d'elevate e balde speranze, che l'ancora ardente natura evoca fidente un avvenire migliore.

A ciò ci conforta e ci ispira — visitando i sepolcri — l'ammirazione che viva sentiamo destarsi dal culto pietoso che tanto distingue — nella sua mansione — il degnissimo e benemerito reverendo Cappellano ispettore del nostro Cimitero monumentale, Don G. cav. Piva, che come sacerdote venerando, cittadino meritosissimo, artista colto ed esimio, è da tutti onorato, nel paziente ed infaticato di lui ministero.

Da anni questo pio sacerdote con vero intelletto d'amore, di pietà, e d'arte, nulla trascura, tutto prevede e pone ovunque la massima cura, saggezza e previdenza, accché il nostro Cimitero, per l'ordine, pulizia, disposizione e conservazione di quanto si dedica a fregiare le tombe dei lagrimali estinti. E, dati i mezzi limitati, cui nulla manchi o difetti, precedendo anzi conforme lo spirito, l'arte, i nuovi tempi, le altre città; e giusta l'osservanza dei regolamenti che vengono emanati dalla onorevole zelantissima Rappresentanza Municipale e dal Governo.

Il degno sacerdote, l'artista studioso, corretto, purista che ha ornato il severo e maestoso tempio con sobria finitezza d'arte jeratica, animato dalla Religione, dalla Patria e dall'Arte, muse supremo d'ogni civiltà, sempre tra le tombe ringiovanisce, si moltiplica, coordinando e visitando ogni punto del vasto recinto, esercitando atti di pietà e di cristiano conforto.

Di squisita cortesia con tutti — senza distinzione di classi — si è meritato l'affetto, la gratitudine della Cittadinanza tutta, l'estimazione delle locali Rappresentanze, per cui, vorrà gradire il modesto elogio della stampa, dall'ignoto ammiratore di sì elette di Lui cristiane e civili utili virtù.

Pax

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 9 e 23 ottobre 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le comunicazioni fatte dal sig. Presidente in ordine al movimento

dei maniaci poveri a carico provinciale delegati nei vari manicomii durante il mese di agosto 1893, dalle quali risulta che a 31 luglio 1893 si trovavano ricoverati n. 649 maniaci, che durante il mese di agosto ne entrarono 25 e ne uscirono 33 dei quali 24 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, per cui a 31 agosto 1893 si trovavano ricoverati n. 691 maniaci cioè 8 meno che nel mese precedente, tre meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso a 55 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 agosto.

— Idem durante il mese di settembre 1893 nel qual mese ne entrarono 26 e ne uscirono 33 dei quali 31 perchè guariti o migliorati e 3 perchè morti, per cui a 30 settembre si trovavano ricoverati 683 maniaci, cioè 8 meno che nel mese precedente, 8 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 57 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 settembre.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 28 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Deliberò di disinteressarsi nella riscossione delle dozzine per maniaci ricoverati non poveri, lasciando all'amministrazione dell'ospizio di esperire direttamente verso le famiglie le pratiche per rimborso.

— La sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, dichiarò nulla ostare a che venga scelta la domanda di Vescio Giovanni di Villasantina per legittimazione d'uso d'acqua del Tagliamento.

— Incaricò il deputato prov. cav. Giacomo Gabrieli di rappresentare la Provincia all'inaugurazione della Torre Monumentale di San Martino.

— Approvò il contratto d'affittanza della Caserma del R. R. Carabinieri di Conegliano.

— Deliberò il trasporto della Caserma del R. R. Carabinieri da Basiglio a Pavia Schiavonense.

— D'iberò di rinnovare in legge anche la seconda metà della barriera lungo gli accessi del ponte sul Gellina al Giulio, rimandando la sostituzione con una sprangata in ferro a quando sarà per ripetersi il caso della rinnovazione anche parziale delle barriere.

— Deliberò di favorire l'importazione di torrelli per la zona carnicia, e incaricò il veterinario provinciale di recarsi alla fiera prossima di Bruck per constatare l'acquisto dei tori da parte dei mandriani carnici.

— Conferì le due borse di studio del Legato Pratese a favore degli studenti dell'Università di Padova a Bidoli Giovanni di Tramonti di Sotto del VI anno della facoltà di medicina già vicedottor straordinario e a Gasparotto Luigi di Sacile del I. anno di Legge.

— Concesse a varie ditte la licenza di eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò alcune variazioni al progetto di costruzione del ponte sul Torre a Mulino presso Tarcento.

— Prese atto del collaudo dei lavori di rimboscamento e risanamento eseguiti nell'anno 1892-93 nel bacino montano del Tagliamento.

— Licenziò dal servizio per gravi mancanze lo stradino provinciale N. I. Marani Pietro.

— Autorizzò di pagare:

— Alla R. Teoropia di Udine lire 29829,17 quale concorso nella metà della spesa del personale insegnante di questo Istituto Tecnico nell'anno 1892-93.

— Alla Ditta Barchese Marco lire 1278,32 a saldo forniture di oggetti di cancelleria e stampati del terzo trimestre a. c.

— All'Ospedale di Pordenone lire 4472,84 per dozzine di dementi nel terzo trimestre 1893.

— All'Ospedale di S. Daniele lire 14422,90 come sopra.

— All'Ospedale di Sacile lire 4564,13 come sopra.

— Ai proprietari dei fabbricati in S. Giorgio di Nogaro lire 87,36, di Gemona lire 217,80, di Fagnana lire 145,84 e di S. Pietro al Natone lire 63,89 per ratine di pigione delle caserme per reali carabinieri in seguito ai spirati contratti di affittanza.

— Ai regi Commissari distrettuali della Provincia lire 850 per indennità d'alloggio del terzo trimestre a. c.

— Alla ditta Newfeldt Carlo lire 100,00 in causa rata quarta annuale delle 35 finate per la costruzione della tram-via a vapore Udine-S. Daniele.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia lire 58,770 quale fondo per far fronte alle spese di cura e mantenimento di dementi poveri nel quarto trimestre 1893.

— Al Comune di Faenza lire 714,78 in rifusione delle spese incontrate per manutenzione degli anni 1891-92 del tronco di strada Spilimbergo-Maniago.

— Allo stesso lire 78,74 come sopra da 1. gennaio a 12 maggio 1893.

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario capo

G. di Caporinaccio

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario capo

G. di Caporinaccio

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario capo

G. di Caporinaccio

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario capo

G. di Caporinaccio

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario capo

G. di Caporinaccio

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario capo

G. di Caporinaccio

— Al Comune di Maniago lire 368,45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi G. ussepe lire 2474,20 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

acqua e dieta. — A proposito di cura estiva — Dall'America settentrionale. — Corrispondenza. — In giro. — Consultore medico. — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6,30 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del «Giornale di Kneipp» Via della Posta 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttore avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 140. E' uscito il numero 43 dell'anno corr. Condizioni d'abbonamento annuo L. 7 — semestrale L. 4 — trimestre L. 2,25.

Contro i cani in campagna

Troppe volte, e giustamente con biasimo, la stampa s'è occupata della caccia, che fanno ai velocipedisti i cani delle campagne, obbedendo al brutale eccitamento dei loro padroni.

Qualche mese addietro — per rammentare uno di questi deplorevolissimi incidenti, il sig. Pietro Venosta, del *Corriere della Sera* veniva azzannato ad una gamba, da un cagnaccio, presso il paesello di Precotto.

L'autorità si occupò, per verità, del fatto, ma l'inchiesta è risultata completamente negativa. E si che Precotto è una capitale di facile investigazione.

In sostanza — di fronte a tanti incidenti dello stesso genere — nemmeno un esempio solo — per porvi un freno — ha saputo dare l'autorità.

Il caso del signor Venosta va preso in ispeciale considerazione. Egli malgrado sia stato subito prudentemente a farsi canterizzare, per tre volte, all'Ospedale Maggiore — ha ritenuto un'impressione tale, che giorni sono, inseguito nuovamente da un cane in campagna, ne ebbe tanta paura, che precipitò dal bicicletto, riportando ferite e contusioni di una certa gravità.

Il ciclista, appunto per tutelare la propria pelle, viaggiando in campagna, non lesina nelle precauzioni. E s'è a dargli torto. Egli adunque, oltreché del frustino si munisce di sassi, generalmente della rivoltella, per costringere i cani ad una rispettosa distanza. Sono mezzi anche questi buoni per raggiungere lo scopo, ma non sono i migliori. Lanciando un sasso, il ciclista può perdere l'equilibrio e — specie se corre sul sentiero — andar a finire nel fosso o contro qualche colonnetta. Sparando un colpo di rivoltella può provocare maggiormente l'astio dei contadini, e trovarsi in seri guai.

E allora?

Ecco qua: un oggetto semplicissimo può sostituire, mi pare, così i sassi, come la rivoltella. E questo oggetto è una piccola frusta, rassomigliante a quella dei carrettieri.

Mi sono trovato in campagna appunto con un mio amico, munito della suddennata frusta. Egli la faceva schioccare, per vero, con una ammirabile abilità. E a quel segnale i cani se ne stavano prudentemente distanti.

Si capiva che quei quadrupedi non erano ignari degli effetti di una frustata.

Questa frusta — che arriva assai più lontano del frustino, usato abitualmente — può essere contenuta in un tubetto di latta, applicato alla parte anteriore del telaio della bicicletta.

Quanto può valere una frusta, ognuno lo immagina, dunque non ne parliamo più.

Ma un'altra novità, è opportuno che io apprenda in proposito ai miei amici velocipedisti.

In Russia — non saprei dirvi se proprio soltanto per i cani o specialmente per i lupi — è stato inventato recentemente un curiosissimo istromento di difesa. Si tratta di alcuni tubetti, che si custodiscono in una scatoletta. Ogni tubetto rientra in un altro di maggiore capacità. Il ciclista, assalito dal quadrupede, estrae l'oggetto in discorso; lo schiaccia facendo rientrare il tubetto più piccolo nel più grande e lo lancia subito addosso all'assalitore. La confusione provoca istantaneamente l'accecamento di una certa sostanza, la quale sprigiona dal tubetto un fuoco artificiale, a sua volta, ma dopo qualche istante, fa scoppiare il tubetto stesso, con un'esplosione quasi simile a quella di una fucilata. E il persecutore spaventato — malgrado l'innocuità dell'oggetto esplosivo — se la dà naturalmente a gambe.

E' grazioso davvero, non vi pare?

ANDREA

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0,90, 1, 1,10, 1,20

Quarti di dietro

al chil. lire 1,30, 1,40, 1,50, 1,60, 1,70, 1,80

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 61

» di Vacca » » » 54

» di Vitello a peso morto » » » 65

CARNE DI MANZO.

I° qualità taglio primo al chil. Lire 1,60

» » » » » 1,50

» » » » » 1,45

» » » » » 1,40

» » » » » 1,30

» » » » » 1,20

» » » » » 1,10

» » » » » 1,00

II° qualità taglio primo » » » 1,50

» » » » » 1,40

» » » » » 1,30

» » » » » 1,20

» » » » » 1,10

» » » » » 1,00

» » » » » 0,90

L'ultime notizie dicono che le truppe ripiegate sui forti si mantengono sulla difensiva. Il morale ne è eccellente.

I kabili continuano il fuoco.

Si ha da Melilla che il generale Ortega con una forte colonna di fanteria e cavalleria s'è sloggato i mori dalle loro forti posizioni, e sbloccò e vettoagliò i forti distaccati.

Ortega chiese al Ministero della guerra di sospendere l'invio di truppe finché si costruiscano i nuovi baraccamenti.

Cadice, 31. Notizie portate dal vapore *San Augustin* annunziano che i forti di Piarra e Melilla bombardavano da domenica mattina due villaggi di kabili i cui abitanti se ne fuggirono verso le montagne.

Piroscalo affondato sei annegati

Berlino, 31. Il piroscalo *Frieda* andò a fondo a ladebusen, presso Wilhelmshaven; sei persone annegarono.

L'imperatrice d'Austria ed una guardia

Budapest, 31. Ieri sera verso le sei l'imperatrice Elisabetta (in Ungheria regina) passeggiava nel giardino reale. Ad un tratto una sentinella le si accostò dicendole rozzamente:

— Chi siete?

— Sono la regina!

La sentinella replicò:

— Ebbene se siete la regina salite nelle vostre stanze; qui è proibito di passeggiare dopo le ore sei. Avete capito?

La regina rispose:

— Avete ragione. E' tardi e mi ritiro.

In seguito a ciò la sentinella fu arrestata.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. Grani. Mercati bastantemente forniti, specialmente di granturco. Molta roba di più sarebbe venuta, ma i tarrazzi, visto il bel tempo, si danno a tutt'uno ai lavori agricoli prima che sopravvenga la prossima stagione invernale. Si notò anche la mancanza di molti compratori dei paesi alpestri, per cui circa 290 ettolitri di cereali rimasero invenduti.

Ribassarono: il frumento cent. 17, il granturco cent. 40, la segala cent. 14, i lupini cent. 7; rialzò il sorgorosso cent. 65.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 14,25 a 15,10, segala a lire 10,15, lupini da lire 6 a 6,50, granturco da lire 9,15 a 10.

Giovedì. Frumento da lire 14,50 a 15,10, granturco da lire 7,50 a 9,75, sorgorosso da lire 5,50 a 6,15, lupini da lire 5,80 a 6,20.

Sabato. Frumento da lire 13,80 a 15,15, granturco da lire 8,25 a 10, segala da lire 10,10 a 10,25, sorgorosso da lire 5,50 a 6,25, lupini da lire 6 a 6,50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri martedì e sabato, giovedì nulla causa il tempo piovoso. Prezzi poco oscillanti.

Castoreo al quint. lire 5,50, 6, 7, 7,25, 7,50, 8, 8,50, 9, 9,50, 10, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

26. 26 pecore 54 castrati, 31 arieti.

Andarono venduti circa: 5 pecore da macello da lire 1 a 1,10 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito, 41 castrati da macello da lire 1,20 a 1,30 a p. m.; 8 arieti da macello da lire 1,15 a 1,20 al chil., 14 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

358 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti; 7 da macello, venduti 5 a lire 101, 102, 103, al quint. del peso di oltre quintale; a lire 87 sotto quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0,90, 1, 1,10, 1,20

Quarti di dietro

al chil. lire 1,30, 1,40, 1,50, 1,60, 1,70, 1,80

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 61

» di Vacca » » » 54

» di Vitello a peso morto » » » 65

CARNE DI MANZO.

I° qualità taglio primo al chil. Lire 1,60

» » » » » 1,50

» » » » » 1,45

» » » » » 1,40

» » » » » 1,30

» » » » » 1,20

» » » » » 1,10

» » » » » 1,00

II° qualità taglio primo » » » 1,50

» » » » » 1,40

» » » » » 1,30

» » »

Udine, 1893. Tip. editrice G. B. Dorretti.